LA SICILIA

Quotidiano

Data 04-04-2014
Pagina 2
Foglio 1

POLETTI: «NON È UN DOGMA»

Dl lavoro, esecutivo pronto a modifiche Contratti a termine con meno rinnovi

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Sul decreto lavoro il governo non forzerà la mano. Il primo segnale è l'allungamento dei tempi in commissione, con una settimana in più per presentare gli emendamenti. Il secondo, l'apertura del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ad accogliere modifiche al testo che il governo stesso potrebbe presentare in corso d'opera.

Il provvedimento varato da Palazzo Chigi con grande enfasi per invertire la tendenza dell'occupazione in calo è destinato a cambiare. A persuadere il governo sull'opportunità di procedere con maggiore cautela sarebbe stata anche la riunione dell'altra sera tra i parlamentari del Pd e Poletti, dove sono venuti al pettine i nodi del conflitto tra il premier-segretario e il suo partito, che rischia di azzoppare Renzi su uno dei punti forti del suo programma.

"Non è molto difficile arrivare a un ragionevole punto d'intesa", minimizza il ministro, commentando l'esito della riunione "assolutamente utile e costruttivo". Di qui, l'apertura a ridiscutere i termini dell'apprendistato e, soprattutto, a ridurre il numero di proroghe previste per i contratti a termine (otto in tre anni, che potrebbero diventare sei). Due questioni sulla quali anche le audizioni stanno segnalando forti criticità.

In commissione Lavoro della Camera, ieri, sono stati ascoltati diversi giuslavoristi, con osservazioni che vanno dalla stroncatura alla perplessità. Che, sommate ai maldipancia della minoranza dem (e alle pressioni contrapposte che arrivano da destra) hanno indotto anche la commissione a rivedere il calendario. Il termine per la presentazione degli emendamenti, inizialmente fissato per oggi, slitta a venerdì prossimo, per esaurire prima le audizioni in agenda. La prossima settimana sarà il turno di Confindustria e dei sindacati, già sul piede di guerra, a cominciare dalla Cgil: "Quando sento dire che c'è troppo poca flessibilità mi vengono i brividi", dichiara il segretario generale, Susanna Camusso, lanciando una frecciata a Renzi.

Per ragioni diverse, anche alcuni giuslavoristi non ci vanno leggeri. È il caso di Michele Tiraboschi, allievo di Marco Biagi, che definisce il decreto "un provvedimento contraddittorio e lacunoso, incapace di creare maggiore occupazione". Nulla a che vedere, peraltro, con il Jobs Act che aveva annunciato Renzi. "Questa è una piccola manovra di basso profilo, piena zeppa di errori tecnici - aggiunge -, che invece di semplificare, potrebbe aumentare il contenzioso". Meno dura la posizione dell'ex ministro Tiziano Treu, secondo il quale il testo "è migliorabile ma deve andare avanti". Le note dolenti (oltre al fatto che il decreto "è scritto male") sono il numero di rinnovi del contratto a termine ("bisogna scendere") e il tetto del 20% sull'impiego di lavoro a tempo determinato rispetto al totale dell'organico: "Meglio portarlo al 15%".

Piena disponibilità a trattare, fa sapere Poletti. Il numero delle proroghe, per esempio, "non è un dogma". E anche le novità sull'apprendistato (contestate dalla minoranza dem) possono cambiare: "Bisogna verificare la piena corrispondenza con la normativa europea, controllando che non esistano elementi di possibile contenzioso". Quindi, "non è escluso che noi si debba fare delle proposte di emendamenti".

GIULIANO POLETTI

IL GOVERNO e le riforme

Renzi «rullo compressore» l'8 il Def, e poi gli 80 euro

Dl lavoro, esecutivo pronto a modifiche Contratti a termine con meno rinnovi

Verdini e Gianni Letta dal premier, e lui apre a incontro con Berlusconi

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.